Respingendo l'accordo istituzionale

I socialisti propongono un patto di intesa programmatica regionale

Un documento del Comitato regionale del PSI sarà reso noto nei prossimi giorni - La proposta comunista

PERUGIA — Le carte del «gioco» politico umbro sembrano destinate ad essere, nel breve periodo, rimescolate di nuovo. I socialisti, infatti, sono pronti, alla controffensiva. In un lungo documento del loro Comitato regionale che sarà pubblicato nei prossimi giorni, ma che è stato largamente anticipato l'altra sera in Consiglio comunale a Terni dal consigliere Donzelli, il PSI respinge sostanzialmente la proposta del nostro partito per un accordo istituzionale tra le forze democratiche. Giudicato, così come lo ha definito Donzelli, «inadeguato e non perseguibile» il patto istituzionale nei piani socialisti dovrebbe lasciare il posto, invece, ad una «intesa democratica regionale» poggiante su un vero accordo di programma, una sorta di mini compromesso storico umbro, tra comunisti, socialisti e la DC e le altre forze laiche intermedie.

Il profano, il non addetto ai lavori, il non iniziato che dovesse leggere e capire a questo punto i comportamenti e le strategie dei partiti nella nostra regione, avrebbe certamente di che confondersi e si lascerebbe vincere da un sentimento vizato da scetticismo e qualunquismo nei confronti della «politica». Ma come — potrebbe pensare — i socialisti a Roma sono nemici acerrimi del compromesso storico e qui lo propongono proprio loro in alternativa ai comunisti, quali, viceversa, si muovono più cautamente, e paradossalmente in una regione rossa, di Berlinguer e della direzione del PCI?

I socialisti, dunque, più avanzati e di sinistra dei comunisti?

La proposta del PCI, ribadita ufficialmente nel congresso regionale di Spoleto, nasceva in realtà dalla constatazione e dalla valutazione oggettiva della collocazione e della linea della DC e di PSDI e PRI. L'accordo nelle istituzioni e negli enti locali con lo scudo crociato era visto quindi come la possibilità, o una delle possibilità, per aiutare da un lato i processi di rinnovamento politico all'interno della DC e dall'altro per mettere in moto, soprattutto, un meccanismo di riforma della «macchina pubblica» regionale.

Tant'è che sia Galli sia Marri nelle loro dichiarazioni di questi ultimi mesi hanno sempre accoppiato all'obiettivo dell'accordo quello della seconda fase costituente. Una ipotesi, dunque, compassata e, evidentemente, non «moderata».

Questa linea ha pagato? Nel giro di pochi mesi, per esempio, la Democrazia cristiana, certo ancora tra incertezze ed ambiguità, ha saputo innescare al proprio interno una dinamica politica che concretamente ha spostato di gran lunga atteggiamenti e dislocazione di questo partito. Lo stesso intervento, per citare un fatto solo, al congresso comunista dell'esponente dc Giovanni Paciullo era mosso nella direzione dell'accordo istituzionale.

E allora che significa l'accordo politico prospettato dal PSI?

Il PSI cerca di rilanciare la sua iniziativa politica autonoma. Questo è il primo dato da sottolineare. Ed è nel suo pieno diritto. Tanto più se questa sua iniziativa si inserisce nei processi che nazionalmente sono in corso tesi a raggiungere tra le forze democratiche nuove ed originali collaborazioni.

Però in «politica», perlomeno da quando è nata come scienza storica positiva, bisogna fare sempre i conti con la forza della realtà e con gli orientamenti dei partiti e della società. Se i socialisti tendevano o tendono a sollecitare il nostro partito verso una linea di maggiore apertura stondano una porta aperta. Il PCI da anni in Umbria ha posto all'ordine del giorno, infatti, la questione dell'allargamento delle basi politiche della maggioranza. Ma i conti veri, in ogni caso, sono da fare con la DC che è la naturale controparte.

Ebbene questo partito, ieri sera, ha fatto conoscere immediatamente il suo parere ipotizzando, invece, una serie di incontri bilaterali con i partiti democratici proprio sul problema «istituzionale» degli enti locali.

Un ultimo, legittimo, dubbio. Perchè se il PSI vuole un accordo politico con la DC si oppone a che un democristiano assumi la presidenza del Consiglio regionale? E', forse, questo il vero obiettivo dei socialisti?

Sarà il dibattito politico, sicuramente ritonificato dalla sortita del comitato regionale del PSI, nei prossimi giorni a chiarificare le prospettive e sciogliere i nodi.

Mauro Montali

Sono state condensate in un documento votato all'unanimità

Approvate dalla Regione le osservazioni alla 382

Lo schema di decreto predisposto dal governo denuncia l'assenza di una effettiva volontà di riforma - Un provvedimento improntato a improvvisazione e disorganicità

PERUGIA — Il consiglio regionale ha fatto proprie, all'unanimità, le osservazioni sullo schema di attuazione governativo per l'art. 1 della legge delega 382, presentato dal presidente della I commissione consiliare Vincenzo Acciacca.

Il documento è stato votato nella seduta di ieri mattina dopo le dichiarazioni di tutti i gruppi consiliari, trovatisi d'accordo in una valutazione sostanzialmente negativa delle norme di attuazione governativa per la 382.

«Lo schema di decreto dimostra in realtà — viene affermato nel documento approvato dal Consiglio regionale — l'assenza di una effettiva volontà di riforma, lasciando praticamente inalterato l'attuale assetto dei pubblici poteri, non consentendo di introdurre alcuna reale possibilità di riorganizzazione della amministrazione centrale su moduli organizzatori informati a criteri di programmazione, negando nei fatti quelle prospettive di sviluppo che la 382, ricollegandosi direttamente alla Costituzione, indubbiamente apre per le Regioni e per il sistema autonomistico nel suo complesso».

Un altro elemento che è alla base della valutazione negativa sull'operato del governo riguarda lo stesso metodo con il quale le autorità centrali sono giunte alla nuova normativa: «Nella sua impostazione di fondo — continua infatti il documento regionale — lo schema governativo di decreto delegato ignora (pressochè) totalmente sia le elaborazioni della Commissione Giannini fatte proprie dalle Regioni, sia le posizioni espresse autonomamente da queste ultime negli elaborati delle commissioni interregionali che hanno costituito l'oggetto del Convegno di Milano, sia, nonostante le affermazioni di rispetto formale della Costituzione, gli stessi principi e criteri direttivi della delega».

La critica della Regione dell'Umbria trova proprio nell'improvvisazione e disorganicità del provvedimento governativo gli elementi più negativi. Con un riferimento ai lavori della Commissione Giannini il documento votato ieri mette infatti in evidenza come non ci sia nessuna impostazione antistatalista nelle richieste regionali volte invece ad una razionalizzazione e ad una riorganizzazione in termini organici della vasta e contraddittoria materia attribuita alle Regioni o alle competenze statali.

In sostanza si chiedeva una maggiore chiarezza per conservare allo Stato ciò che gli spetta e trasferire alle Regioni ed agli Enti Locali ciò che spetta invece a questi ultimi in base alle analisi delle funzioni, un contributo notevole era stato dato dalle elaborazioni della commissione Giannini.

«Ad un criterio metodologico opposto a quello seguito dalla Commissione Giannini — continua al proposito il documento del Consiglio Regionale — si è ispirato invece il Governo concependo i "settori organici" come pura e semplice sommatoria delle materie di cui all'art. 117 della Costituzione, definendo queste ultime a loro volta nel senso più restrittivo e arcaico.

Il documento votato dal Consiglio regionale, oltre a valutazioni di carattere complessivo contiene quindi una precisa specificazione delle obbiezioni e delle proposte alternative allo schema del decreto legislativo governativo.

Precisazioni e richieste su cui PCI, PSI, DC, PSDI e PRI (perfino l'MSI ha votato il documento) hanno trovato una concreta unità, nonostante l'aperta valutazione negativa sulle proposte del Governo.

Una fase della essiccazione del tabacco

PERUGIA - La relazione di Perari al congresso della CGIL

Preoccupante la situazione occupativa nella provincia

La crisi di una serie di piccole e medie aziende ha ormai raggiunto i limiti di guardia - Severe critiche all'atteggiamento di alcuni gruppi industriali

PERUGIA — Grande crescita quantitativa e qualitativa della CGIL provinciale passata dai circa 33000 iscritti del 73 ai circa 50000 attuali. Questo è il primo dato sottolineato dalla relazione del segretario provinciale compagno Vincenzo Perari all'XI congresso della CGIL iniziato ieri mattina. La sala dei Notari gremita di delegati, la partecipazione di numerose rappresentanze dei partiti politici e delle istituzioni, rendevano del resto perfettamente l'idea della crescita della CGIL e dell'importanza che al suo dibattito congressuale veniva assegnato da parte di tutte le forze provinciali.

Dopo essersi soffermato sull'analisi dei problemi economici e del quadro politico nazionale il compagno Perari ha indicato nel piano di investimenti soprattutto legato al Mezzogiorno e nel programma pluriennale con priorità quali: piano energetico, piano agroalimentare, politica della formazione dei prezzi; i punti qualificanti dell'impegno della CGIL.

Su queste questioni e su altre quali scuola, università, tempo libero, sanità, può e deve realizzarsi un rapporto più stretto fra lavoratori occupati, disoccupati, giovani, donne. Perari si è lungamente soffermato sul problema femminile proponendo a CISL e UIL di effettuare nelle prossime settimane un'assemblea provinciale delle donne lavoratrici, ponendo particolare attenzione alle questioni poste dal diffondersi del lavoro nero.

Rispetto alla situazione economica provinciale la relazione esprime un giudizio preoccupato.

La crisi di tutta una serie di piccole e medie aziende ha ormai raggiunto livelli significativi, ciò va sicuramente collegato a problemi nazionali, molte di queste piccole industrie infatti non hanno un mercato proprio, ma lavorano su commissioni, spesso provenienti da fuori della nostra regione.

Non possono però essere sottovalutate anche le responsabilità delle direzioni aziendali, scarso è stato infatti lo sforzo imprenditoriale e la volontà associazionistica.

Una critica severa è stata messa da parte del segretario provinciale della CGIL anche ad alcune aziende di maggiori dimensioni quali: Perugina, Spagnoli, Perunia, Ellesse, Colussi, Pozzi, Mausa. «Questi complessi, ha detto il compagno Perari, hanno approfittato della crisi per introdurre elementi speculativi e di superprofitti. L'utilizzo indiscriminato della cassa integrazione non è servito a ristrutturare le aziende e ad attuare una riconversione produttiva, ma in parecchi casi è servito per avere una diminuzione del costo del lavoro, introducendo straordinari e cottimi».

La positività dell'accordo ottenuto all'IBP, non fa cessare l'attenzione dei sindacati nei confronti della direzione aziendale. Bisogna oggi preoccuparsi innanzitutto dell'applicazione dell'accordo, va sottolineato inoltre che alcuni nodi riguardanti l'occupazione e gli investimenti non sono stati ancora risolti.

Al fine di discutere più approfonditamente su ciò, ha aggiunto il compagno Perari, e di dare risposte puntuali al tipo di collegamento che si può realizzare fra IBP, agricoltura e industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, riteniamo utile andare alla seconda conferenza di produzione della Perugina».

A questo proposito la relazione si è soffermata a lungo sui problemi dell'agricoltura, indicando come temi di grande attualità del settore: la trasformazione della mezzadria in affitto, una diversa politica del credito, il problema delle terre incolte, lo sviluppo delle cooperative, lo scioglimento dell'ente Valdichiana, la riorganizzazione dell'ente di sviluppo.

Al centro del dibattito sono state inoltre poste le questioni riguardanti la pubblica amministrazione, il completamento del decentramento regionalistico, gli enti locali. La relazione propone la realizzazione di vere e proprie conferenze di produzione nel settore della pubblica amministrazione.

Solo affrontando la complessità di questi problemi il sindacato può realmente dare un contributo alla costruzione del progetto per l'Umbria. Il metodo della ricerca, della partecipazione della lotta è per la CGIL un fatto di centrale importanza, per favorire ciò ci si propone di procedere ad una ricognizione puntuale zona per zona, andando alla costruzione di piani comprensoriali.

Al termine della relazione è iniziato il dibattito, che si concluderà sabato con l'intervento del compagno Silvano Verzelli, segretario confederale.

● 500 GIOVANI UMBRI ALLA MANIFESTAZIONE DI NAPOLI

PERUGIA — Oltre cinquecento giovani di tutta la regione parteciperanno domani alla manifestazione nazionale per l'occupazione di Napoli.

Alla manifestazione oltre ai movimenti giovanili (FGCI, FGSI, Gioventù Aclista, PDUP e AO) hanno dato la propria adesione il comitato Studenti Lavoratori di Perugia, il Coordinamento cittadino dei consigli studenteschi, la federazione regionale CGIL-CISL UIL, i C.d.F. della IBP-Perugina e della Terni

PERUGIA - Si apre oggi alla facoltà di agraria la I Conferenza nazionale del settore

Manca una seria politica tabacchicola

Un appuntamento importante per verificare le possibilità di rilancio di un settore privo dei più essenziali elementi di programmazione - Le abili manovre delle società multinazionali - I problemi dei coltivatori - Il futuro è nella cooperazione

PERUGIA — Tabacchicultori, associazioni cooperative, rappresentanti del governo, degli enti locali, della Regione, docenti universitari, ricercatori e cittadini comunque interessati al settore si ritroveranno stamani nell'aula magna dell'Università di agraria di Perugia per la prima Conferenza nazionale sulla tabacchicultura promossa da un comitato interregionale.

Un appuntamento importante non solamente per l'Umbria che peraltro vanta una grossa tradizione nel settore ed un forte impegno produttivo (il consorzio cooperativo di Collepepe per la trasformazione del tabacco è un esempio notevole dell'importanza in Umbria di tale produzione).

Per rispondere alle aspettative la Conferenza che si apre stamattina deve rappresentare al Paese i principali problemi e le relative soluzioni che con la lotta i coltivatori di tabacco, i tabacchini, i dipendenti del Monopolio, hanno posto da tempo.

Riteniamo di dover segnalare, fra gli altri, i seguenti principali problemi che interessano la generalità degli operatori del settore:

a) costruire una politica per la tabacchicoltura italiana assieme ai protagonisti veri della produzione e trasformazione del prodotto, ed impegnarsi al sostegno delle decisioni prese a tutti i livelli in particolare per far rispettare la nostra posizione di produttori-esportatori nell'ambito della CEE;

b) avviare per la tabacchicoltura italiana una seria programmazione che garantisca ai produttori una democratica partecipazione alle scelte e decisioni che più direttamente li interessano. Particolare importanza riveste l'indicazione che deve essere fornita ai produttori per ottenere in tempo utile varietà di tabacco in quantitativi idonei alle richieste del mercato.

Al coltivatore deve essere garantita una pronta consegna proprio per evitare scandalose decisioni di tardivo ritiro del prodotto con la motivazione che esistono troppe giacenze. In tal modo si permettono speculazioni a vasto raggio alle quali partecipano a piene mani le multinazionali ed i trasformatori che realizzano grossi profitti, anche attraverso il premio CEE. Questa situazione si ripercuote in senso negativo sul reddito dei coltivatori e mette in serio rischio il lavoro ed i capitali impiegati;

c) riforma e rilancio su altre basi dell'Azienda del Monopolio di Stato la cui organizzazione è rimasta ancorata a criteri superati, pur essendo intervenuta ormai da alcuni anni la liberalizzazione del commercio del tabacco.

L'Azienda di Stato deve essere un punto di forza per portare avanti la programmazione nel settore tabacchicolo, può essere di notevole aiuto alla commercializzazione del prodotto se verrà stabilito un rapporto concreto con i coltivatori.

Essi chiedono e si battono per ottenere tutto ciò, ma sia chiaro che non chiedono protezionismo; intendono invece varietà e qualità che incontrino il favore del mercato.

Per tale motivo chiedono la programmazione delle produzioni e garanzie per il collocamento del prodotto. Proprio per questo diventa essenziale la riforma dell'Azienda di Stato allo scopo di collegare la sua attività alla evoluzione della tabacchicoltura italiana e tramite i prodotti manifatturati, alle domande del mercato internazionale.

L'attesa dei coltivatori sarà portata alla Conferenza con una ricca elaborazione unitaria frutto di iniziative e di lotte; saranno messi in evidenza i notevoli risultati conseguiti in Umbria attraverso lo sviluppo dell'associazionismo.

E' ormai dimostrato che le Cooperative, i Consorzi, le Associazioni dei produttori sono una realtà in continua crescita, che eleva le capacità di lotta, concretizza l'unità dei coltivatori e crea le condizioni per una svolta decisiva.

Silvio Antonini

Dopo il rinvio della legge sull'informazione

Proclamata l'agitazione dai lavoratori CICOM

Il provvedimento del governo aggrava la situazione finanziaria - Minacciata l'occupazione «attiva»

PERUGIA — I lavoratori del CICOM hanno proclamato lo stato di agitazione prospettando un'occupazione «attiva» degli impianti, a seguito della grave situazione finanziaria dell'organismo dopo il recente rinvio governativo della legge regionale sull'informazione.

Riportiamo di seguito la presa di posizione emersa dall'assemblea di ieri dei dipendenti e collaboratori del CICOM-Radio Umbria: «I redattori, tecnici ed impiegati, operatori VTR e collaboratori di Radio Umbria riunitisi per valutare la critica situazione del CICOM, alla luce del rinvio della legge regionale sull'informazione, ravvisano, nella precarietà che investe non da oggi il CICOM, una seria minaccia al la sopravvivenza di una importante esperienza nel campo dell'informazione che i lavoratori del CICOM e soprattutto la pubblica opinione giudicano positiva, pur con tutti gli attuali limiti.

Ricordano come tale esperienza fu avviata con il consenso e la convergenza unanime di tutte le forze politiche democratiche e che con essa non solo cioi lavora nelle strutture del CICOM, ma gli organi amministrativi gli enti locali e gli stessi partiti democratici si sono assunti una precisa responsabilità politica nei confronti dell'opinione pubblica.

Per queste ragioni ed in vista di importanti scadenze, quali l'incontro organizzato dal presidente della Giunta Regionale con le forze politiche democratiche e la riunione del consiglio d. amministrazione del CICOM, entrambe previste per la prossima settimana, i dipendenti ed i lavoratori del CICOM decidono di proclamare lo stato di agitazione che sfocierà inevitabilmente nell'occupazione «attiva» delle strutture del CICOM qualora da queste scadenze non dovessero emergere elementi di certezza e precisi impegni che assicurino.

a) il proseguimento delle esperienze fin qui avviate dal CICOM e una chiara collocazione dello stesso nell'ambito di una nuova politica dell'informazione che veda impegnate tutte le forze politiche democratiche e le componenti sociali e culturali della comunità regionale

b) il conseguente mantenimento dei livelli occupazionali anche attraverso la definizione dello stato economico e giuridico del personale dipendente.

Dipendenti e collaboratori del CICOM rivolgono un appello all'opinione pubblica, a tutte le componenti politiche sociali e culturali che hanno seguito l'esperienza realizzata dalle strutture del CICOM perchè con uno sforzo unitario si giunga a garantire il proseguimento dell'esperienza fin qui condotta

Messaggi di solidarietà — aggiunge la nota — sono stati inviati dal segretario della federazione perugina del PCI, dai dipendenti dell'hotel Della Torre, dalla Lega delle Cooperative, dal C.d.F. della Perugina-IBP, dal Collettivo Teatrale Fonte Maggiore e dal C.d.F. Ferusia.

TERNI - Duro documento della Cgil-Cisl-Uil

Gravi ritardi del governo sulla vicenda della FAET

TERNI — La segreteria della federazione unitaria CGIL-CISL UIL ha preso posizione sugli ultimi sviluppi della situazione alla FAET, la fabbrica d'armi di Terni, posta sotto le dirette dipendenze del Ministero della Difesa. La Federazione unitaria CGIL CISL UIL, dando notizia dell'incontro che si è svolto la settimana scorsa fra gli organismi sindacali di fabbrica, i partiti democratici, i parlamentari e gli enti locali commenta che «obbiettivo dell'incontro era quello di effettuare un esame approfondito della grave situazione in cui versa la più antica fabbrica ternana.

Nonostante le continue e molteplici promesse fatte dai dirigenti politici e militari del Ministero della Difesa, la FAET non ha davanti a se prospettive rassicuranti e per dimostrare questo basta pensare che nel 1966 gli occupati erano 560 mentre alla scadenza dei termini della legge dei combattenti, cioè fra pochi mesi, l'organico sarà ridotto a circa 200 dipendenti».

«La drammaticità della situazione della fabbrica d'armi — prosegue la nota della Federazione unitaria — è condensata in queste poche cifre. La ripresa dell'iniziativa sindacale e dell'interessamento costante delle forze politiche e sociali cittadini e degli enti locali è emersa come esigenza prioritaria nel corso del dibattito, al quale hanno preso parte rappresentanti dei partiti, parlamentari, enti locali, unitamente alle sezioni sindacali aziendali ed alla segreteria della Federazione unitaria».

Alla base delle prossime azioni delle forze democratiche — aggiunge il comunicato — dovrà essere posto l'obiettivo di far mantenere al governo gli impegni assunti in diverse occasioni. Questi impegni consistevano nella individuazione della fabbrica d'armi di Terni come stabilimento principale per l'armamento leggero delle Forze Armate, quindi il potenziamento e l'ammodernamento della fabbrica, con un primo stanziamento di 300 milioni che entro il 1980 sarebbe dovuta arrivare a toccare circa 800 dipendenti (dalla estate scorsa si sarebbe dovuto procedere all'assunzione di mano d'opera, cosa che invece non è avvenuta).

Questi impegni governativi non sono stati mantenuti anche se essi furono il risultato dell'interessamento dei lavoratori della fabbrica e dei sindacati, della mobilitazione attiva delle forze politiche e sociali e degli enti locali, ed erano parte integrante dell'intesa ufficiale raggiunta l'8 aprile del 76 fra il sottosegretario alla Difesa ed una delegazione ternana».

«Con il proposito di riaprire la vertenza — conclude il comunicato — al termine dell'incontro tutti i partecipanti sono stati concordi nel chiedere al sindaco di Terni la convocazione del comitato cittadino, da cui dovrebbe uscire la richiesta di un incontro con il ministero della Difesa, e la decisione di intraprendere le opportune iniziative per sensibilizzare la opinione pubblica attorno alla gravità sempre più evidente delle sorti della FAET».

A Terni

Riprenderà martedì il dibattito sul bilancio

TERNI — Il dibattito sul bilancio del comune di Terni per il '77, al quale il consiglio comunale ha già dedicato due successive sedute, riprenderà martedì prossimo. La decisione è stata presa l'altro ieri sera, al termine della seconda seduta, quando le forze politiche hanno concordemente espresso l'esigenza di riservare all'argomento del bilancio un'altra riunione del consiglio comunale.

Fino a questo momento, il confronto ha fatto registrare diversi momenti di differenziazione, nella maggioranza, poiché il PSDI ha già annunciato che si asterrà, mentre i toni degli interventi dei consiglieri democristiani, sono stati, tra loro molto diversi.

Per il nostro partito sono già intervenuti, oltre all'assessore Rocchi, che ha svolto la relazione, gli assessori Benvenuti e Porrazzini, Anna Lizi, e Giorgio Stabium, segretario della Federazione comunista ternana. L'intervento di Stabium è stato particolarmente interessante e seguito.

Il segretario della Federazione ha riconfermato l'apertura e la disponibilità del PCI alla collaborazione nella direzione degli enti locali, ma ha ribadito che occorre discutere sulla gestione e sui programmi di tutte le istituzioni e degli enti pubblici che operano in città, anche quelli direttamente o indirettamente esclusivo, dalla DC

Colpite soprattutto le piccole aziende

Si aggrava la situazione creditizia nella regione

500 piccole imprese hanno chiesto un finanziamento per 110 miliardi - Gravi ritardi del governo

PERUGIA — 500 piccole aziende umbre hanno chiesto un finanziamento complessivo per il valore di 110 miliardi. La legge 83 che dovrebbe regolare la concessione di tali crediti è però tuttora inoperante, non avendo provveduto il CIPE all'emanazione delle norme di attuazione. Una situazione pesantissima che si trascina da tempo, che è stata oggetto dell'incontro fra rappresentanti della giunta regionale, confindustria, confap, istituti di credito operanti in Umbria.

Il problema del credito speciale all'industria assume particolare rilievo se si tiene conto che le autorità monetarie hanno introdotto misure restrittive del credito ordinario.

Il limite di esposizione bancaria è stato ridotto da 100 a 30 milioni. L'incremento massimo dell'espansione creditizia è stato fissato al livello del 12%, mentre molte banche operanti in Umbria hanno realizzati impieghi che superano il 30%. Tutto ciò significa che se vi fosse un'applicazione meccanica delle disposizioni, non solo non si avrebbero finanziamenti, ma richieste di rientro.

I problemi del credito ordinario e speciale sono di grande rilievo nella nostra regione, mentre oltre che alla inoperatività della 183 si registra anche il ritardo con cui procede la discussione intorno alla legge di riconversione nazionale in Parlamento.

Nella riunione dopo le forti preoccupazioni espresse dagli operatori economici, si è sottolineato da parte della Regione come si renda innanzitutto necessaria l'attuazione della 183 e in generale una politica collettiva del credito speciale per investimenti che risponda alle necessità di combattere l'inflazione evitando nel contempo la caduta degli investimenti produttivi.

Anche per quanto attiene al credito ordinario la Regione sollecita una serie di misure per realizzare una selezione rigorosa da attuarsi attraverso i tassi d'interesse, ciò dovrebbe realizzarsi in stretto contatto con la Regione e le forze sociali, evitando di colpire i più deboli.

Gli elementi emersi dall'incontro hanno suggerito la necessità di andare ad un ulteriore approfondimento dei problemi.

A proposito di una recente manifestazione

Acli ternane contrarie a crociate sull'aborto

Una nota della presidenza provinciale dichiara la estraneità a iniziative di tipo chiaramente moderato

TERNI — In relazione agli articoli pubblicati dalla stampa nazionale e dalle notizie diffuse dalla RAI TV, sulla «Manifestazione per la vita» indetta all'EUR recentemente da diverse associazioni cristiane tra cui le ACLI, la presidenza provinciale delle ACLI di Terni, precisa che, pur senza entrare in merito al problema dell'aborto, l'iniziativa non ha coinvolto le ACLI nazionali, ma esclusivamente quelle della provincia di Roma, le quali nella loro autonomia hanno ritenuto opportuno parteciparvi.

Le Acli ternane — è detto in un documento diffuso dall'organizzazione — nel dissociarsi dalla manifestazione romana sono dell'avviso che simili iniziative tendono ad uno scopo politico ben preciso, che è quello di tentare di ricostituire l'unità del cosiddetto mondo cattolico in chiave moderata e di rilanciare anacronistiche crociate.

Una manifestazione per i perseguitati politici a Orvieto

ORVIETO — Nella ricorrenza del 50 anniversario della promulgazione delle leggi eccezionali fasciste con le quali vennero soppresse nel nostro paese tutte le libertà democratiche e condannate dal famigerato tribunale speciale migliaia di democratici, antifascisti, in prevalenza militanti del PCI, l'amministrazione comunale di Orvieto e l'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti (ANPPIA) per ricordare tale evento hanno deciso di organizzare una pubblica manifestazione, durante la quale verranno consegnate medaglie di argento a concittadini che soffrirono per quelle leggi.

Ecco il programma della manifestazione per il 25 aprile: ore 9 deposizione di corone ai monumenti dei caduti e dei Martiri della Resistenza; ore 11 nella sala consiliare commemorazione

Un lavoro teatrale stasera al Morlacchi

Due anni della storia di Perugia antifascista

PERUGIA — «Neanche un nome da scrivere sul muro» è il titolo del lavoro teatrale che il gruppo la «Fonte Maggiore» presenterà questa sera al «Morlacchi» di Perugia.

La drammatizzazione nasce da un lungo lavoro di documentazione che ha impegnato il collettivo per circa due anni. E' in pratica la ricostruzione di due anni della storia di Perugia sotto il regime fascista. Due anni, dal '41 al '43, densi di fatti ed episodi in cui l'antifascismo emerge dal contesto di una Perugia sottoposta al rigore del regime. Gli antifascisti, i compagni che allora parteciparono alla guerra di Resistenza contro la dittatura sono presenti in tutto il lavoro. Una presenza spesso diretta, tramite interviste proiettate sugli schemi che fanno da scena alla rappresentazione (Raffaele Rossi, Ilvano Rasimelli, Mario Pagliacci, Riccardo Tenerini ecc.).

Altrettanto vive sono le ricostruzioni sulla scena di contributi quali quello di Aldo Capitini. Il lavoro presentato in anteprima alla CVA di S. Martino in Campo — utilizza ritagli di giornali dell'epoca che fanno da sfondo alle ricostruzioni dell'ambiente locale, mentre accadono grandi fatti che sconvolgono il Paese.

Folgorante il cast nel quale spicca il contributo di Giampiero Frondini, vivace interprete della figura di un antifascista dei borghi artigiani di Perugia.

I testi e la drammatizzazione sono di Sergio Ragni che li ha arricchiti e verificati nel lavoro collettivo del gruppo «la Fonte Maggiore». Lo spettacolo dopo la rappresentazione di stasera verrà decentrato, dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'ETI-ATI in numerosi centri del Perugino.

I CINEMA

TERNI

LUX: L'uomo sul tetto
PIEMONTE: Una mano spezzata per Tony Saetta
FIAMMA: Il Corsaro Nero
MODERNISSIMO: I padroni della città
VERDI: Salò o le 120 giornate di Sodoma
POLITEAMA: Rocky
PRIMAVERA: Corruzione al palazzo di giustizia

ORVIETO

SUPERCINEMA: Collage
PALAZZO: Le viziosette
CORSO: Todo Modo

PERUGIA

TURRENO: Sfida a White Buffalo
LILLI: Quarto potere
MIGNON: Lettera ad Emanuele (VM 18)
MODERNISSIMO: Soldato blu
PAVONE: Pugni in tasca
LUX (Nuovo programma)

FOLIGNO

ASTRA: La banda del Trucido (VM 14)
VITTORIA: Ben Hur

SPOLETO

MODERNO: Un borghese piccolo piccolo